



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

4 agosto 2009

Il CMI a Roma

Il CMI, oggi a Roma, dopo il solenne omaggio alla Regina Maria José al Pantheon, alla presenza dell'Accademia dei Senatori del Regno, ha commemorato Bernardino Gaetano Scorza, nel 70° anniversario del suo richiamo a Dio nella capitale il 6 agosto 1939.

Nato a Morano Calabro (CS) il 29 settembre 1876, fu un matematico e docente universitario italiano. Dopo gli studi a Roma presso il Collegio Nazareno, poi al Pio Collegio dei Padri Scolopi di Firenze, si laureò in matematica all'Università di Pisa. Fu assistente a Pisa e all'Università di Torino, per poi ottenere l'abilitazione all'insegnamento presso la Scuola Normale Superiore. Dal 1902 insegnò a Terni, Bari e Palermo. Nel 1912 ottenne una cattedra presso l'Università di Cagliari.

Nel 1913 passò all'Università di Parma e dal 1916 al 1921 insegnò all'Università degli Studi di Catania. Dopo un periodo trascorso a Napoli, nel 1934 si stabilì a Roma. Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, venne nominato Senatore del Regno d'Italia.

Oltre alla matematica, si occupò di questioni di economia politica e di fotogrammetria teoretica e una parte delle sue pubblicazioni fu utilizzata per l'insegnamento nelle scuole secondarie.

Bernardino Gaetano Scorza si fece promotore di iniziative più moderne per l'insegnamento della matematica, con la convinzione che la preparazione scolastica dovesse diminuire il distacco da quella più complessa del mondo universitario, affinché i metodi propedeutici fossero meno dogmatici e legati ad uno sguardo comparativo fra tutte le principali discipline scientifiche (Geometria, Matematica e Fisica).

Fu uomo di grande dirittura morale, di ampia cultura (anche filosofico-letteraria) e di aspetto e modi altamente signorili che attiravano su di lui generale stima e larghe simpatie. Le sue ricerche più importanti riguardano le matrici da lui dette di Riemann, cioè le matrici costituite dai possibili periodi indipendenti di una funzione abeliana. In connessione con ciò fu condotto allo studio dei numeri ipercomplessi, e il suo volume del 1921 *Corpi numerici e algebre* contribuì molto a destare anche in Italia un vero interesse per questi studi.



Eugenio Armando Dondero

